



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 10, Bormio 2007

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 10 - Anno 2007

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*



# Bormio di fine XIX secolo: molti progetti edilizi per una sola e contenuta realizzazione

di Lorenza Fumagalli

A cavallo fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, il comune Bormio pensava al rinnovamento dei propri immobili istituzionali a partire dalle scuole elementari, anche sede dei vigili del fuoco, per giungere al municipio e alla latteria.

## Scuole elementari

Questo cammino di rinnovamento edilizio, dettato da una maggiore esigenza di spazio scolastico e dalla necessità di adeguarsi alle nuove leggi edilizio – sanitarie, inizia il 1 aprile 1872 con l'ipotesi di uno stanziamento in bilancio di 6000 lire per la realizzazione del *progetto d'adattamento dell'antica chiesuola di San Bernardo ad uso di scuola*, sotto la direzione del perito Luigi Zezzi.

Nella relazione di *stima dei lavori*, egli scrive:

1) *si demoliranno i tetti attuali, tanto quello sopra la chiesa, che l'altro sopra l'altare e sopra la sacrestia. Si provvederà quindi alla demolizione del campanile e della parte del muro di cinta della proprietà Lamprech appoggiato al medesimo ..., del frontone della chiesa e del muro di ristretto nella parte posteriore dell'edificio.*

2) *Si formerà un'apertura di porta in rottura di muro per accedere alla scale, ... con soglia, spallette ed architrave di granito lavorati a punta mezzana. Detta apertura verrà munita di porta d'assi di peccia foderata d'assi di larice. Per accedere al piano superiore verrà costruita una scala larga met. 1.00 di n. 25 gradini colla pedata di met. 0.27 ed alzata di 0.18, di granito lavorata a punta mezzana, tondeggianti agli orli in vista.*

3) *... in sommità alla scala si formerà un pianerottolo d'accesso alla loggia con lastrone di granito.*

4) *La loggia formata da n. 7 lastroni di granito delle cave di Vernuga e di St. Antonio dei Morignoni ... sarà lunga met. 10.20...*

5) *... sarà munita di ringhiera in ferro alta met. 1.00, e del resto uguale a*

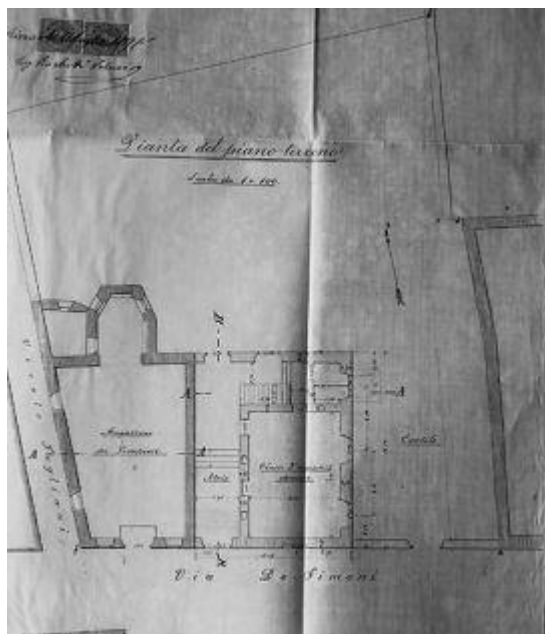


*quella della scala.*

*6) Si formeranno n. 2 aperture di porte in rottura di muro, colla luce netta di 2.10 x 1.00 ... che verranno munite di serramento esterno in due battenti, fatti con assi peccia ... con riquadri di larice all'ingiro ... e forte serratura.*

Nei successivi undici punti si parla poi della costruzione di due soli locali all'interno, dell'apertura di una finestra a levante con *davanzale in granito lavorato a punta fina*, di una porta per la latrina munita d'antiporta ad un solo specchio (con cantoni a bajonetta e saliscendi o saltarella per chiuderla), di due finestre nella muraglia della facciata principale, dell'elevazione dei muri esterni a ponente e tramontana oltre a quello dell'altare per formare il gabinetto, della costruzione di un tetto a tre piovanti, due laterali ed il terzo sulla facciata principale ... coperto da ardesie della Val Malenco, di soli pavimenti in larice, con locali foderati in gembro, riscaldati da due stufe di forma prismatica interamente fatte in muratura di calce e sassi di pietra verde, fasciate con filo di ferro e tinteggiate a colla, fatta eccezione per la sola copertura del forno... in pietra verde, il piede su cui poggia la pigna e l'architrave della bocca per il fuoco .

Questo lavoro pubblico (ill. 1) ideò nei locali il solo magazzino dei pom-



*Ill. 1  
Planimetria 1898  
della chiesa di  
S. Bernardino*



*pieri e un'aula per la 3° classe maschile*<sup>1</sup>.

Frattanto, nel 1891, *la casa della Torre* (attuale sede degli Anziani e dei LL.PP. comunali) - in cui ancora erano contenute *l'antichissima latteria sociale, le scuole elementari femminili e l'asilo infantile* - fu destinata a caserma *per una Compagnia di Truppe Alpine*.

La latteria quindi iniziò il "suo pellegrinaggio" in locali diversi e solitamente privati con contratti annuali, *per le scuole elementari femminili fu provveduto provvisoriamente d'alloggiarle, due nella casa del sig. Lambertenghi e due nei locali destinati all'abitazione dell'investito del beneficio Silvestri allora vacante, e l'asilo, dopo essere rimasto chiuso tre anni, venne riaperto nella casa delle Reverende Suore e da queste condotto con limitatissima spesa da parte del comune*.

Si attivò così la necessità d'acquistare l'area di proprietà Giacomo Lamprechet, su via Maggiore<sup>2</sup>, che congiuntamente all'Oratorio di S. Bernardo, già comunale, sarebbe bastata sia per posizionarvi le scuole che la latteria. Il prezzo esorbitante richiesto dal proprietario fece però abbandonare l'idea<sup>3</sup>.

*Nell'autunno 1895 avendo avuto luogo la nomina del beneficio Silvestri, si dovettero sgombrare i locali destinati alla di lui abitazione, occupati con le classi 2°, 4° e 5° elementari femminili. Queste provvisoriamente e d'urgenza vennero alloggiate nelle sale che servono una per la biblioteca popolare<sup>4</sup> e l'altra in archivio comunale, poste ambedue nel caseggiato del Pio Istituto scolastico, ove stanno anche le scuole maschili e quelle ginnasiali.*

*Necessitando provvedere almeno per le scuole femminili e la latteria, la giunta municipale, assenziente la generalità degli abitanti, ... trattò col signor Luigi Lamprecht - successo al padre Giacomo - per l'acquisto del suaccennato spazio oltre al brolo confinante ... a nord<sup>5</sup>, al prezzo di 2350 lire.*

La vendita ottenne la sua prima delibera consigliare l'11 gennaio 1896<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> L'immobile diventerà municipio nel 1898.

<sup>2</sup> Antico mappale 495, di are 2,60.

<sup>3</sup> Sulla deliberazione del consiglio comunale 17 maggio 1897 si legge la vendita di 1500 piante di almeno 40 cm. di diametro dei boschi Fiorina e Proffa, per introitare 30000 lire che dovevano aggiungersi alle 10000 di sussidio (sul Regio decreto n. 63 del 29 gennaio 1891) e alle 4000 disponibili su bilancio preventivo annuale.

Questo stanziamento venne poi impinguato nel 1896 di 4500 lire di avanzo del conto, 6000 lire di legname concesso dal comune nella fabbricazione del caseggiato e 8500 lire da reperirsi nei 6 anni seguenti.

<sup>4</sup> Oggigiorno conservata nell'archivio comunale di Bormio.

<sup>5</sup> Antico mappale 494 di are 4,20.

<sup>6</sup> Solo però il 1° maggio 1898 il comune di Bormio, rappresentato dall'allora sindaco Pietro Rini, acquisterà definitivamente *la casa distrutta con annesso brolo* del signor Luigi Lamprecht fu Giacomo, *posta fra casa Dea (già Bruni) e la chiesetta di S. Bernardo, prospiciente la via maggiore*.

Questo fatto spinse, anche se solo nel 1891 (cfr. nota 21), l'acquisto del braccio a sera della casa Bruni

## 2. Schizzo



Le finestre di casa Dea, affacciate sul nuovo acquisto, limitavano però l'edificazione della scuola e per questo motivo alcuni consiglieri proposero un'ulteriore spesa di 1900 lire per ottenere la proprietà a mattina di tale caseggiato <sup>7</sup>.

Fra i contrari, il più agguerrito, fu il dottor Alfredo Martinelli<sup>8</sup>, che appoggiò l'avvalersi di un terreno sito in prossimità della parrocchia di S. Gervasio e Protasio, presso ...*l'orto delle canoniche*<sup>9</sup>, *lungo la sponda sinistra dell'agualare, fra la casa di Gervasio Cola e la Regia Pretura*, dove allora era posto il *lavatoio pubblico a cui faceva capo una buona parte della popolazione segnatamente della contrada di Dossorovina* <sup>10</sup> (ill. 2)

Anche questo progetto, firmato dall'ingegner Tenni <sup>11</sup>, rimase incompiuto per i gravi problemi d'umidità del terreno, per la ricorrenza del mercato mensile sulla piazza principale del paese che rischiava di disturbare gli alunni e per il parere sfavorevole emesso dai preti che consideravano troppo distante l'istituto scolastico dalla chiesa di S. Ignazio, dove quotidianamente gli scolari dovevano recarsi per assistere alla messa.

Su questo progetto suggerito <sup>12</sup> al consiglio comunale, si indicava la necessità di spostare la scuola elementare contenuta *in modo sconveniente*

---

... appartenente agli eredi Dea per erigervi la scuola.

<sup>7</sup> Costituito dai soli muri laterali e nell'interno libero dal pian terreno al tetto.

<sup>8</sup> Spalleggiato dal consigliere Antonio Peloni.

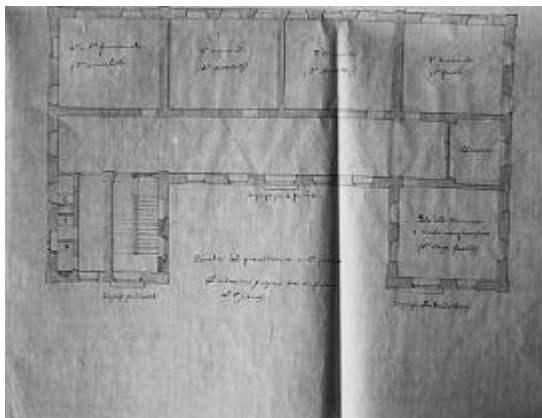
<sup>9</sup> Spettante al clero locale.

<sup>10</sup> La sua eventuale distruzione avrebbe creato problemi sul nuovo luogo di riedificazione, perché questo era considerato uno splendido posto soleggiato e protetto dai venti.

<sup>11</sup> Meno oneroso di quello che poi si vedrà firmato dell'ingegner Pinchetti e con dieci locali in più ove disporre le scuole d'Arte e Industrie Alpine e la Complementare, successivamente unificate nelle Complementari.

<sup>12</sup> Dallo stesso Tenni.

Illustr. 3



*nella casa del Pio Istituto Scolastico, per esigenze tanto didattiche quanto legislative (L. 8 luglio 1888), occupandosi di:*

1) non procedere a ripristinare stabili già esistenti, ritenuti non idonei dall'art. 13 del nuovo regolamento edilizio sulla scolastica nazionale dell'11 novembre 1888

2) attivare la costruzione del nuovo palazzo nella località citata perché ampia e libera da costruzioni su ogni fronte

3) impedire ogni tipo di mercato e spettacolo viaggiante su quello che dovrà diventare il cortile scolastico adiacente

4) incanalare la roggia sottostante *mediante muratura in calce idraulica, ... alla profondità di m. 2.50 dal suolo*, per evitarne il congelamento invernale e ottenere acqua corrente per gli alunni.

Il progettista immaginava un fabbricato semplice, elegante e al solo servizio della scuola, descrivendolo in tal modo:

*Nel pian terra, verso i prati*<sup>13</sup>, o creduto bene disporre la abitazione di un bidello o custode, come approvato e consentito per le scuole urbane, e perché nello inverno sia più pronto ad incominciare il riscaldamento di buon mattino, affinché all'ora di scuola i locali sieno alla temperatura voluta...

*L'accesso nelle scuole, pei due sessi è affatto separato e nulla avvi in comune tra essi, riservandosi un piano per l'un sesso e l'altro piano per l'altro sesso, con classi distinte secondo il grado d'insegnamento.*

*Il piano riservato per le fanciulle è a terreno verso il piazzale, ma causa il forte declivio del suolo, esso si trova alla altezza di un primo piano dal lato ove sono le aule...(ill. 3)*

*Le classi sono principalmente situate a piano terra e al primo piano. A*

---

<sup>13</sup> Rivolto verso reparto Combo



*questo da accesso una scala a due rampe divise da un muro...con ringhiera.*

*I corridoi larghi m. 3.50 servono da spogliatojo. Le latrine sono precedute da un vestibolo comune nel quale occorrendo si potrà istituire un lavatojo approfittando all'uopo della contigua roggia ... vi saranno sedili in granito e il pavimento in piastrelle di cemento per una facile pulizia.*

*Considerato il clima speciale del paese, è creduto necessario rivolgere speciali cure alla costruzione di palestra coperta ... di mq. 133 con una altezza di m. 5 ... attraversata longitudinalmente dalle canne di distribuzione del calorifero...*

*Le aule, regolamentari, hanno tutte l'altezza che limitai a m. 3.50 per rendere possibile un riscaldamento sufficiente, e allo stesso intento le aule le progettai foderate solamente in legno.*

*O' creduto dover aggiungere due locali per la direzione, una sala per gli esami e per le riunioni e nel piano inferiore ... è disposto locali per museo, lavori manuali, biblioteca, ecc.*

L'intero complesso, compreso d'acquisto del terreno e dell'impianto di riscaldamento (che da solo costava 1500 lire), si aggirava attorno alle 34500 lire.

Anche questo progetto, come già anticipato, si risolse in una bolla di sapone e bisognerà attendere il 10 luglio 1896 per ottenere una nuova relazione sommaria d'intervento scolastico da parte dell'ingegner Valmiro Pinchetti di Tirano, che s'augurava d'ottenere un mutuo statale di 40000 lire <sup>14</sup> per l'edificazione considerata di pubblica utilità, secondo la legge n. 5416 dell'8 luglio 1888.

Egli scriveva:

*Bormio con 1878 abitanti, secondo l'ultimo censimento, è comune assai importante dell'Alta Valtellina, situato al piede dello Stelvio e ad una elevazione di oltre 1200 metri sul livello del mare. E' da molto tempo che la popolazione tutta di questo borgo sente il bisogno di erigere per le proprie scuole elementari un fabbricato rispondente alle esigenze moderne della comodità e dell'igiene. Il seguente specchietto indica quale sia in oggi la massima frequenza degli alunni nelle varie classi:*

- la prima classe maschile è frequentata da 50 alunni
- la seconda maschile è frequentata da 40 alunni
- la terza maschile è frequentata da 40 alunni
- la quarta maschile è frequentata da 35 alunni
- la quinta maschile è frequentata da 30 alunni

- la prima femminile è frequentata da 35 alunne
- la seconda femminile è frequentata da 40 alunne

---

<sup>14</sup> Importo preventivato per la nuova realizzazione della costruzione



- la terza femminile è frequentata da 35 alunne
  - la quarta e quinta femminile è frequentata da 30 alunne
- Sommano n. 335 scolari

*L'area scelta dall'amministrazione comunale per erigervi il nuovo fabbricato è quella a b c d e f g h dell'unità pianta del pian terreno e misura un'estensione di metri quadrati 1000 circa.*

*Essa è posta al centro dell'abitato del borgo, in posizione più d'ogni altra comoda per l'accesso dei fanciulli, in luogo tranquillo, lontano da mercati, da caserme, etc., in luogo difeso (ciò che è assai importante in questo paese) dai perduranti e gagliardi venti del nord e pur tuttavia bastantemente aperto da offrire aria e luce a sufficienza, ed infine è posta in sito ove il suolo è perfettamente asciutto e sano.*

*In detto perimetro si comprendono alcune fabbriche o parti di fabbrica già esistenti, delle quali se ne può trarre vantaggio, essendo esse con poche riduzioni facilmente utilizzabili.*

*Tali sono:*

*1) Un oratorio detto di S. Bernardo di proprietà comunale e nel quale non si officia più da molti anni; è posto nell'angolo che fa la via De Simoni col vicolo Fogliani.*

*2) Uno scompartimento a sera della casa Dea il quale venne testè comperato dal comune.*

*L'area disponibile si completa con quella parte dell'ortaglia e frutteto di ragione Lanfranchi<sup>15</sup> che va dalla via De Simoni alla prefissata linea di confine a - b.*

*Il nuovo fabbricato viene ad essere libero per una notevole distanza nei due lati di settentrione e di mezzodì, e quest'ultima esposizione è certamente la migliore.*

*Dalla parte di sera corre lo stesso vicolo Fogliani dal quale si può prendere un poco d'aria ed un poco di luce per bisogni accessori<sup>16</sup>.*

*Il medesimo vuolsi costruire coi migliori materiali in uso nel paese e cioè facendo solide marcature con pietrame e calce e coprendola con lastre d'ardesia. Si compone di tre piani e cioè di un piano terreno, di un primo piano e di un secondo piano, e comprende le nove aule di cui c'è bisogno, oltre un locale per la direzione.*

*La salita ai piani superiori si fa a mezzo di comode scale in pietra, a rampe brevi e a gradini di scarsa altezza, quali si convengono a fanciulli.*

*La separazione fra quella parte del fabbricato che si destina a scuole maschili, da quell'altra parte che si destina alle scuole femminili, è completa a partire dalla strada.*

*Le aule sono ampie in superficie tante, ed alcune anche più, di quanto*

---

<sup>15</sup> Da mano successiva corretta in Lamprecht.

<sup>16</sup> Via Fogliani era allora in terra battuta e durante il periodo delle piogge poco utilizzabile.



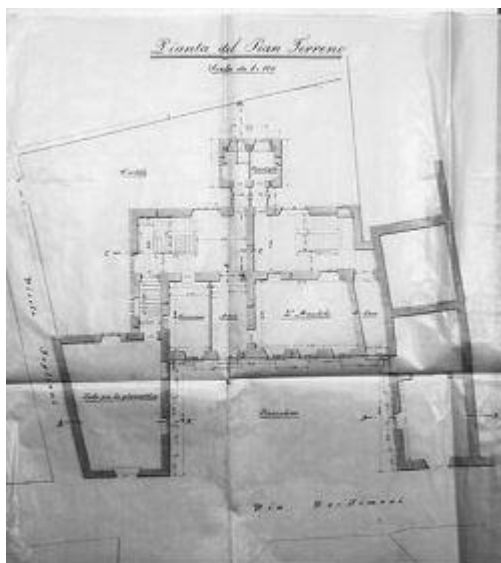
*l'esigono le norme tecnico – igieniche di cui al regolamento 11 novembre 1888 n. 1808 per l'esecuzione della legge sugli edifici scolastici. L'altezza delle medesime si fissa in metri 3.30<sup>17</sup>, né conviene accrescerla a motivo delle difficoltà cui i andrebbe incontro facendole più alte nel riscaldarle essendo in Bormio l'inverno lunghissimo e la temperatura per assai tempo ridotta fra i 10 ed i 20 gradi sotto zero.*

*Per lo stesso motivo della crudezza del clima, le luci delle finestre non si propongono maggiori di m. 1.20 x 2.00, né queste si aprono in sì gran numero come si farebbe trattandosi di scuole in un paese di clima più dolce. Ancora per lo stesso motivo oltre ai pavimenti che saranno di legno, anche le pareti ed i soffitti saranno rivestiti con assili.*

*Come di vede nelle piante (foto 4 e 5) in quasi tutte le scuole la luce è unilaterale e viene, principalmente con opportuna distribuzione dei banchi, a cadere sulla sinistra degli scolari.*

*Tutte sono precedute da vestiboli sufficientemente larghi e tutte hanno una latrina a se in luogo di facile accesso e pur tuttavia bene appartato così da non lasciar timore di nocive esalazioni nell'interno del caseggiato. A proposito delle latrine osservasi che tutte ricevono luce abbondante, comprese quelle dei piani superiori che sono volte all'interno, perocchè le tramezze di separazione delle latrine accoppiate non devono sorgere che ad un'altezza di soli m. 1.50 sul pavimento.*

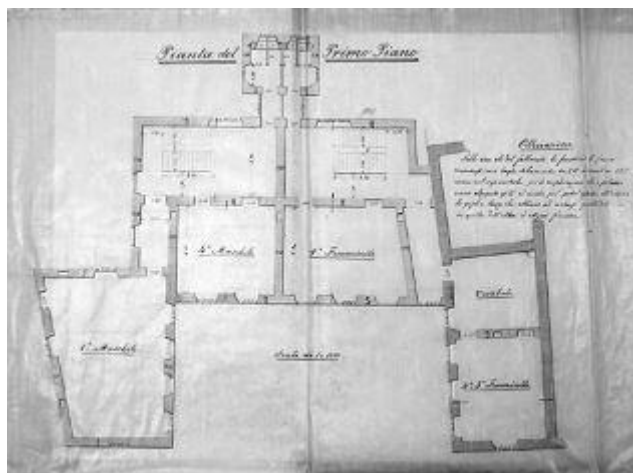
*Tutte le scuole, una sola eccettuata, sono poste nei piani superiori ove godranno maggior beneficio di sole e questo beneficio compenserà largamente il lieve incomodo della salita delle scuole. L'unica scuola che trovasi in pian terre-*



Illustr. 4

<sup>17</sup> Da mano successiva corretta in 3.80.

Illustr. 5



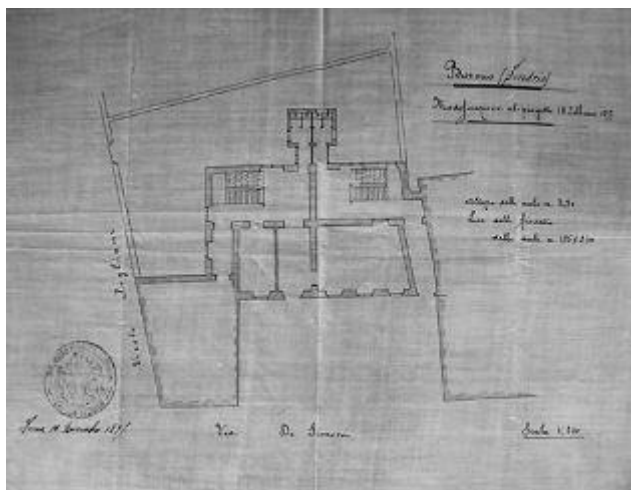
no viene ad essere alquanto elevata sopra il suolo circostante e per giunta cantinata sotto.

La maggior parete del piano terreno si utilizzerà per servizi estranei alle scuole, ma però di grande utilità pubblica, perché si tratta di dar luogo ad un magazzino dei pompieri e ad una latteria sociale.

In Bormio ove l'allevamento del bestiame ed i latticini... risorsa materiale degli abitanti, è naturale che la latteria sociale sia oggetto anche delle assidue premure della sua amministrazione comunale...

Relativamente al magazzino dei pompieri si osserva anzitutto che questo ha un accesso ben separato, ed in secondo luogo si osserva che il locale è destinato a rimanere quasi sempre chiuso come tutti i magazzini dei pompieri dei piccoli paesi, i quali si aprono solamente nelle rare occasioni d'incendio ed in poche giornate di festa nell'anno per gli esercizi dei pompieri che sono tutti volontari e non accasermati come nelle grandi città, per cui tale magazzino non potrà recare il benché minimo disturbo all'insegnamento.

Riguardo poi alla latteria si osserva che essa pure è completamente segregata, che non vi si produce rumore alcuno durante le lezioni dal momento che il latte viene portato o di buon mattino od a tarda sera, e di giorno alla confezione dei latticini vi attendono due sole persone, il casaro ed il suo aiutante, quietamente, senza produrre stridori di macchine od altri frastuoni come in altre industrie; che ad ovviare all'unico inconveniente veramente temibile, quello delle esalazioni del formaggio in fermentazione, si provvederà nel modo il più radicale, coll'esportare cioè il formaggio da questi locali appena fatto, per riporlo in un magazzino lontano; pratica



*questa che si dovrebbe adottare in ogni latteria...*

Questo nuovo progetto, fatta esclusione per l'allontanamento della latteria e più luce nelle aule, ottenne il parere favorevole sul verbale del medico provinciale A. Conti di Como il 6 settembre 1896, ma non convinse invece la Prefettura<sup>18</sup>, organo competente alla sorveglianza, durante tutto l'anno successivo. Il problema maggiormente riscontrato fu l'incapacità dell'edificio a raccogliere tutte le aule occorrenti per le scuole del comune e l'esagerata cifra ipotizzata per la costruzione.

Il progetto, con nuove modifiche nelle altezze dei locali<sup>19</sup> (ill. 6), venne approvato con deliberazione comunale del 30 novembre 1897, ma si arenò definitivamente dopo le aggiunte proposte<sup>20</sup> nel fienile di casa Dea<sup>21</sup>, pri-

<sup>18</sup> Come da verbale 12 ottobre 1898.

<sup>19</sup> Progetto 18 febbraio 1897.

<sup>20</sup> Voleva costruire altre due aule femminili.

<sup>21</sup> Che nel 1922 divenne sede della Regia Scuola Professionale, su progetto di *sistemazione e ampliamento... (per i danni causati dall'occupazione militare durante la guerra)* dell'ingegner Alfredo Cola il 24.12.1919. L'intervento necessitò di uno stanziamento comunale pari a 72000 lire (per pavimenti, serramenti e soffitti dei tre piani, oltre alla spesa d'acquisto dei locali a monte di quelli già comunali e la costruzione a nord - ovest di una nuova porzione di fabbricato), per riunificate in un unico edificio le varie classi professionali ... che, nel 1920, erano distribuite in casa di private proprietà...

*La disoccupazione operaia, inoltre, assai rilevate in questo comune (400 operai costituiti da braccianti, muratori e falegnami) contribuì ad affrettare l'esecuzione delle opere progettate.*

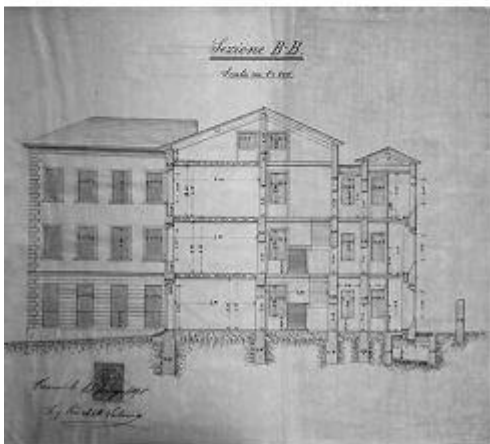
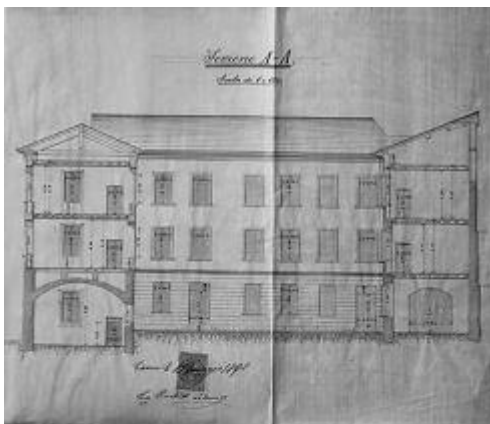
La scuola professionale in Bormio nacque su indicazione del R. D. 27 dicembre 1914 n. 1502, ed ebbe come primo consiglio d'amministrazione il 2 febbraio 1916: il dr. Giuseppe Clementi delegato del Ministro di Agricoltura, Industrie e Commercio, il dr. Italo Pedrazzini delegato della Provincia di Sondrio, il cav. Pietro Rini delegato del comune di Bormio, Enrico Lazzeri di Gervaso delegato del comune di Valle di dentro, Attilio Pelsoni delegato del comune di Valfurva e il dr. Ulisse Fay delegato del comune di Valle di sotto, che durarono in carica fino al 31 gennaio 1919.

ma Nicola Negri<sup>22</sup> fu Luigi, che il comune aveva da poco acquistato<sup>23</sup>.

## Municipio

Nonostante i buoni propositi per collocare le aule scolastiche nell'edificio restaurato<sup>24</sup> del Pio Istituto (ill. 7 e 8), da dove non si erano mai spostate nonostante gli innumerevoli progetti prodotti, due di queste<sup>25</sup> non riuscirono ad essere inserite negli esigui spazi lasciati liberi dal municipio comunale che d'allora necessitò di un'altra sede.

E' ancora l'ingegner Valmiro Pinchetti ad occuparsene con un progetto di restauro dell'ex Oratorio di San Bernardo, datato



Illustr. 7,8

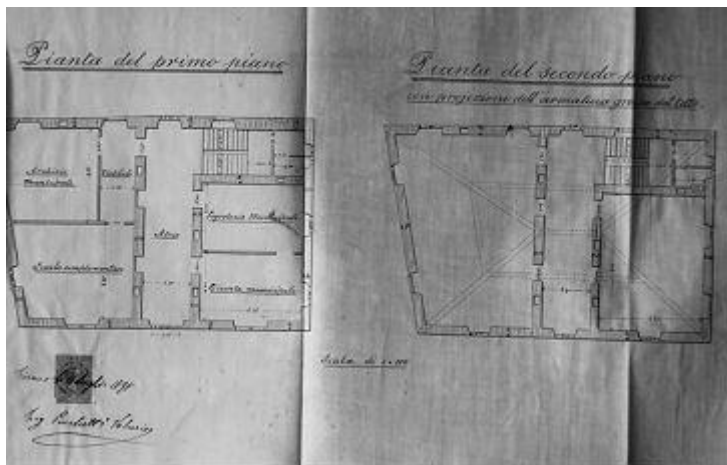
<sup>22</sup> Che morì nella sua casa di Berbenno, in via della chiesa, donando un'ingente somma per la costruzione della nuova parrocchiale del paese in cui stava spirando.

<sup>23</sup> Il 6 aprile 1896 il comune acquistò da Nicola Negri fu Giovanni e Dea Marietta fu Antonio *la parte a sera di casa Bruni, costituita da soli due vani; il primo è un ampio spazio che comprende quasi tutto il braccio - dal suolo alla sommità del tetto - e fra le muraglie laterali, aventi accesso dalla strada di via De Simoni o via Maggiore; il secondo costituito da una cantina a volta reale, sita al lato nord del detto vano, avente accesso da questo....*

Lo stabile aveva a sera lo stabile Lamprecht del quale sono in corso in quel momento le pratiche per l'acquisto - da parte del comune (lo stabile è attualmente a nord dell'ufficio "Centro per l'impiego").

<sup>24</sup> Solo nel 1925 venne iniziato in piazza V° Alpini, su progetto dell'ingegner Alfredo Cola, l'attuale edificio elementare.

<sup>25</sup> Aula per la terza maschile e per l'insegnamento di materie generali nella Scuola Complementare.



Illustr. 9

11 luglio 1898<sup>26</sup>, atto a contenere il municipio, le due aule mancanti e la latteria.

Nel suo scritto si riporta:

*Questo fabbricato che sorge su parte dell'area testè acquistata dal comune, nel centro del paese ed in adiacenza all'oratorio di S. Bernardo, già di proprietà comunale, comprende anche l'oratorio stesso con alcune trasformazioni. (ill. 9)*

*Si compone di tre piani.*

*Il piano terreno racchiude oltre uno spazioso atrio centrale, un'aula per la terza elementare maschile a levante ed il magazzino dei pompieri a ponente: quest'ultimo locale non è altro che il vecchio oratorio<sup>27</sup>.*

*Il primo piano racchiude anche uno spazioso corridoio centrali seguenti vani:*

- a) l'ufficio del segretario municipale*
- b) l'ufficio della giunta*
- c) l'aula per la scuola complementare*  
*e tutti hanno la buona esposizione di mattina e di mezzodì*  
*vi sono inoltre, rivolti alla buona esposizione di sera o di settentrione i seguenti due vani:*
- d) l'archivio municipale*
- e) il vestibolo per le scuole complementari.*

<sup>26</sup> Con spesa complessiva di 16100 lire.

<sup>27</sup> Cfr. progetto di Luigi Zazzi nel 1872.



*Nel caso non bastasse il locale della giunta municipale per le sedute consiglieri si potrebbe adibire a sala del consiglio la scuola complementare, portando quest'ultima nel piano superiore.*

*Il secondo piano, per ora superfluo, ma che si prevede potrà fra non molto abbisognare per altre scuole o per abitazione di impiegati municipali, si lascia intanto a risparmio di spesa, incompiuto. Lo si difenderà tuttavia dalle intemperie munendo le finestre dei relativi serramenti a vetri come nei piani inferiori e parimenti vi si eseguirà la completa pavimentazione, onde impedire eventuali gocciolamenti d'acqua dal tetto ai piani di sotto. Così parzialmente ridotto abitabile si potrà benissimo adoperare come dormitorio per truppe di passaggio alle quali il comune è obbligato a fornir alloggio.*

*Vi sono tre latrine... e le scale sono opportunamente collocate, comode e ben illuminate.*

Il nuovo stabile, legato all'esistente Oratorio di S. Bernardo (a quel tempo deposito dei pompieri) e posto di fronte alla chiesa di S. Ignazio doveva possedere una lunghezza di 12,50 metri, una larghezza di 10.15 metri, un'altezza di 3 piani, pavimenti di cemento portland, copertura in tegole in ardesia della Valmalenco, rivestimenti e soffitti in legno d'abete o cembro, travi

di sostegno in ferro a doppio T, murature in pietrame comune e calce grossa del luogo, tramezze a cantinelle per separare fra loro i vani e soffitti a plafone (cioè formati da listelli o catinelle inchiodate ai travetti dei volti piani ... ed imbottitura con malta mista, con paglia trita o con trucioli di legno). (ill.10)



Il progetto venne poi ripreso e modificato il 29 set-

*Illustr. 10*



tembre del 1900 dallo stesso ingegnere <sup>28</sup>, quando ormai i lavori delle nuove scuole presso lo stabile del Pio Istituto scolastico erano iniziati e la popolazione richiedeva congiuntamente al municipio anche la latteria <sup>29</sup>. Si pensò quindi d'utilizzare il pian terreno dell'ex Oratorio per quietare gli "animi agricoli", ampliando i locali verso tramontana, e costruendo ex novo una parte di caseggiato a mattina dell'oratorio per predisporvi uffici e magazzini comunali.

*Così si vennero ad avere due corpi di fabbricato uniti e distinti nello stesso tempo...*

*Il corpo di fabbrica ad uso di caseificio deve comporsi di quattro locali in piano terreno, uno dei quali sarà il grande ambiente dell'oratorio, molto adatto per il deposito del latte, e gli altri tre verso tramontana fra loro in comunicazione e con accesso dal vicolo Fogliani; più si comprendono due locali in primo piano, uno ad uso di ripostiglio e l'altro ad uso di camera per il casaro e suo aiutante.*

*Quello del municipio da costruirsi sopra l'oratorio ed a mattina del medesimo consta: di piano terreno con atrio, locale ad uso magazzino per i pompieri a mattina, locale per il magazzino comunale a sera; di primo piano con ufficio comunale a mattina, sala consigliare e per riunioni in genere e che può servire nello stesso tempo anche per archivio nel mezzo, e locali d'abitazione per cursore verso sera ...*

*Al disotto dell'atrio e del magazzino pompieri a questo laterale si formeranno delle cantine, le quali potranno benissimo servire alla caseria senza nuocere ai superiori uffici del municipio presente, fornite di opportune canne di ventilazioni salenti fino a sopra il tetto.*

*Di latrine ve ne saranno tre, cioè una per piano....*

Il 27 maggio 1900 il Corpo del Genio Civile di Sondrio approvò il progetto della casa municipale, della latteria e del magazzino delle macchine spegn'incendio di Bormio ritenendola meritevole d'approvazione, il 18 giugno successivo la Prefettura si oppose all'opera per mancanza dei fondi necessari <sup>30</sup> e l'8 luglio una deliberazione consigliare provvide alla vendita di legname dei boschi Medese e Motta <sup>31</sup> per garantirsi l'importo di 10000 lire, attivando conseguentemente uno stanziamento quinquennale a

---

<sup>28</sup> Un'altra presentazione di progetto, molto simile a quella del Pinchetti, la si deve al perito Luigi Motta.

<sup>29</sup> Le due latterie esistenti allora trovavasi alloggiate in case private, e solo (la terza) la più adatta, trovavasi nel caseggiato del Luogo Pio Ospitaliero, ed ora è scesa nella determinazione di utilizzare l'oratorio di S. Bernardo.

Inoltre sulla deliberazione consigliare del 22 aprile 1900 si accerta di come la latteria poco prima d'allora fosse situata all'interno di Casa delle Torre, divenuta in seguito caserma per le truppe alpine, e di come i privati avessero preteso i propri locali affittati alle latterie.

<sup>30</sup> Il comune disponeva in bilancio di sole 5644 lire, anziché le 29750 lire necessarie

<sup>31</sup> In seguito si decise per la vendita di sole 1000 piante del bosco Fiorino e per il prelevamento di 10000 lire di ricavo sul dazio consumo governativo (2000 all'anno per cinque anni).

copertura dell'intero debito.

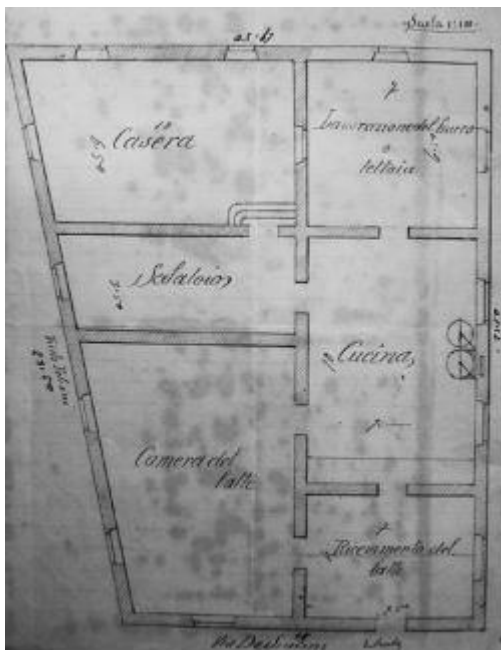
Il 4 dicembre 1901 si ridiscusse la pratica perché il comune di Valdisotto era contrario al taglio di legname nei boschi mandamentali e Bormio per procedere nel progetto fu costretto a contrarre un mutuo.

Il progetto fu ideato.

## Latteria

Il 19 febbraio 1906 il dr. Melazzini <sup>32</sup> scrisse al sindaco di Bormio per approvare, in grave ritardo, le planimetrie della latteria inviategli (ill. 11) (ritenuta idonea per la lavorazione dei 20 hl. di latte giornalieri prodotti da Bormio) e complimentandosi per l'idoneo locale di salatura del formaggio <sup>33</sup> e la spaziosità del vano di lavorazione del burro e del latte, non tralasciando comunque di segnalare le contrarietà popolari proposte dai quotidiani locali dall'ora.

*Illustr. 11*



<sup>32</sup> Rappresentante amministrativo della *Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Sondrio*

<sup>33</sup> Per la sua centralità, il locale nell'immobile, riparava il lavoro dagli sbalzi del clima.